

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,22).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, al punto 10 dell'ordine del giorno dell'odierna seduta è prevista la votazione degli articoli e la votazione finale del testo unificato delle proposte di legge sulla regolamentazione del settore erboristico, già approvato all'unanimità in sede redigente dalla XII Commissione. La sua approvazione richiederà all'Assemblea pochissimo tempo e, se fosse possibile, chiederei di prevedere che, nel calendario della settimana prossima e, specificamente all'ordine del giorno della seduta di martedì, sia inserito questo provvedimento tra i primi punti.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, se il presidente del suo gruppo rinnoverà questa richiesta, sarà più facile esaudirla.

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione n. 5-06580 presentata il 29 luglio scorso.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, la Presidenza solleciterà il Governo.

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, intendo sollecitare un'interrogazione sottoscritta da me e dai colleghi Boccia e Molinari, presentata il 20 luglio scorso, sull'ennesima malversazione compiuta dall'AIMA. Poiché la richiesta era urgente, mi sembra assolutamente intollerabile che, a distanza di cinque mesi, non si

possano conoscere le ragioni per cui l'AIMA continui imperterrita nei suoi comportamenti delinquenti.

PRESIDENTE. Onorevole Izzo, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Presidente, vorrei sollecitare l'inserimento nel calendario della prossima settimana del provvedimento al punto 5 dell'ordine del giorno della seduta odierna che reca il « Seguito della discussione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta » — da me presieduta — « sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse sull'attività svolta ». Tale sollecito è determinato dal fatto che i presidenti dei gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno presentato una risoluzione che prevede alcuni impegni per il Governo. Riteniamo quindi importante che la discussione possa terminare per discutere con un rappresentante del Governo la risoluzione in ordine agli impegni che la Commissione d'inchiesta e la Camera sollecitano al Governo stesso.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Il 14 agosto di quest'anno ho presentato un'interrogazione avente ad oggetto il flusso di numerosissimi immigrati clandestini, di nazionalità cinese, nel Vesuviano (in due piccoli paesi si è raggiunto il numero di 15 mila). Si tratta di un fenomeno veramente impressionante e, quel che più conta, questi immigrati esercitano attività lavorative senza naturalmente essere in regola con l'INAIL, l'INPS né, in generale, con gli adempimenti relativi alla finanza.

Poiché ritengo che lo strumento ispettivo richiamato rivesta un'importanza ri-

levantissima, in quanto il fenomeno in questi ultimi mesi si è ulteriormente sviluppato, al punto da suscitare reazioni nelle popolazioni, che da moltissimo tempo vivono di commercio e che vedono compromesso il proprio lavoro attraverso una concorrenza sleale, sollecito la risposta a quell'interrogazione, la n. 3-04182, presentata, come ricordavo il 14 agosto scorso, attesa, lo ripeto, l'estrema rilevanza dell'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, la Presidenza si farà carico della sua richiesta.

GIUSEPPE FRONZUTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, vorrei segnalare che nelle precedenti votazioni non sono riuscito ad esprimere il mio voto, avendo male inserito nel dispositivo elettronico la mia tessera. Vorrei pertanto pregarla, Presidente, di tenere conto del fatto che io sono in aula e, se possibile, di inserirmi tra i presenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, c'è un argomento che ho già affrontato in due interrogazioni ed altre due volte per un sollecito. Mi riferisco al desiderio di ottenere una risposta dal ministro dell'ambiente su come debbano regolarsi i medici per quel che riguarda lo smaltimento dei rifiuti.

Signor Presidente, sono proprio allo stremo fisico: ho presentato una prima interrogazione il 2 settembre 1998; una seconda il 19 ottobre di quest'anno ed ho chiesto due volte ai Presidenti di turno in quel momento in aula di chiedere al ministro di fornire una risposta che però non riesco ad ottenere. In questo mo-

mento in Piemonte, in Lombardia ed in Emilia-Romagna i medici pagano ai NAS, ove non fossero in regola con lo smaltimento dei rifiuti, delle multe, mentre in altre parti d'Italia no. La parola definitiva al riguardo dovrebbe dirla il ministro, il quale fa strane affermazioni ai giornali, ma non risponde.

Sollecito quindi vivamente, Presidente, la sua cortesia per avere una risposta dal ministro. Visto che sono ormai, per così dire, quattro a zero, e quindi la partita è nettamente vinta da me: si arrivi almeno al quattro a uno!

PRESIDENTE. Onorevole Del Barone, la Presidenza si farà carico anche della sua richiesta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Politiche commerciali dell'Alitalia nell'aeroporto di Lamezia Terme)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Romano Carratelli n. 2-02011 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, richiamo l'attenzione del Governo su una serie di problemi. Vorrei dire al sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, onorevole Luca Danese, che saluto, che i collegamenti fra la Calabria e il resto del paese e, conseguentemente, il resto dell'Europa e del mondo rappresentano uno dei problemi più rilevanti per una regione che

vive in una condizione di marginalità, trovandosi nell'estremo sud e non godendo dei vantaggi di cui usufruiscono alcune realtà insulari; tale condizione, pertanto, è doppiamente penalizzata.

Questo tema, ovviamente, è sempre alla ribalta del dibattito politico perché i calabresi e i parlamentari calabresi capiscono che la questione del collegamento della loro regione con il resto del paese è condizione essenziale per il suo sviluppo, qualunque esso sia, da quello turistico a quello commerciale.

In data 7 ottobre 1999, un giornale locale, *Il Quotidiano*, in una sua rubrica ha richiamato l'attenzione dei calabresi e, ovviamente, della classe politica calabrese sulle politiche che l'Alitalia attua nei confronti della Calabria e, in particolare, dello scalo di Lamezia Terme. La Calabria dispone di tre scali aerei: uno si trova a Crotone e viene gestito dall'Air One, con un bacino di 100-150 mila utenti; un altro è ubicato a Reggio Calabria, con un bacino di 200-250 mila utenti; l'ultimo si trova a Lamezia Terme e rappresenta il vero aeroporto regionale, con un bacino di utenza di circa 1 milione e mezzo di persone. È quest'ultimo l'aeroporto sul quale, più che altrove, si è concentrata la benevolenza dell'Alitalia.

Dalla comparazione fra le tariffe applicate in Italia fra scali italiani e fra scali italiani e scali internazionali e quelle applicate fra scali calabresi e scali italiani, nonché fra scali calabresi e scali internazionali e, nell'ambito della stessa Calabria, fra l'aeroporto principale di Lamezia Terme e l'altro nel quale è presente l'Alitalia, si evince in maniera solare, inequivocabile ed incontestabile che viene condotta una politica di gestione arrogantemente monopolistica e prepotentemente protesa solo al guadagno massimizzato da parte dell'Alitalia con l'aeroporto di Lamezia Terme.

In fondo, l'elemento che più di ogni altro ha suscitato la curiosità e l'attenzione è l'applicazione delle cosiddette tariffe promozionali; leggendo i dati ad esse riferiti, infatti, si scopre che con 90 mila lire si può andare da Roma o Milano a

Reggio Calabria, mentre per recarsi a Lamezia Terme, quindi con un percorso più breve, si spendono da Roma 270 mila lire e da Milano 392 mila lire. Se pensiamo che l'Alitalia, per la tratta da Milano a Tunisi, applica una tariffa andata e ritorno di 300 mila lire, si evidenzia in maniera solare ed inequivoca la penalizzazione dello scalo aeroportuale in oggetto.

Questo problema, oltre ad essere sempre presente nel dibattito sullo sviluppo calabrese, in occasione di quella rubrica giornalistica è stato portato all'attenzione di più sedi, tra cui anche quella parlamentare, attraverso iniziative che sono state assunte anche presso il Senato della Repubblica. Le risposte ottenute sono chiaramente, da un lato, imbarazzate e, dall'altro, insufficienti, perché non è possibile negare che su questa tratta si concentra una speculazione vera e propria da parte dell'Alitalia.

Ma, come lei comprende, questa interpellanza ci fornisce l'occasione — e al riguardo vorremmo richiamare ancora l'attenzione del Governo — per porre il problema del sistema aeroportuale e della sua strategia di sviluppo per la Calabria, in rapporto alla posizione unica e dominante dell'Alitalia. Quindi, è l'occasione per chiedere al Governo di aprire, d'intesa con la regione, una trattativa forte con l'Alitalia perché si individui la possibilità di applicare tariffe economicamente più vantaggiose e perché si studino le possibilità di sviluppo dello scalo di Lamezia Terme che, essendo al centro del Mediterraneo, potrebbe svolgere una funzione ben più ampia di quella che oggi svolge se soltanto l'Alitalia o il Governo decidessero che questo potrebbe essere anche un aeroporto di supporto internazionale. Voglio ricordare che questo scalo, soprattutto nel periodo estivo e direi da maggio a ottobre, viene utilizzato soprattutto per i voli charter dei turisti che arrivano dall'estero e che vengono a trascorrere le vacanze in Calabria. Quindi, esistono potenzialità serie, significative, allo stato certamente non solo non esaurite, ma

addirittura, secondo la valutazione politica che noi diamo, nemmeno affrontate.

In conseguenza di questa situazione, l'Alitalia è stata anche denunciata dinanzi all'antitrust, perché si assume — ed io condivido questa tesi — che la compagnia di bandiera gestisca di fatto questo scalo in condizioni monopolistiche ed assumendo una serie di iniziative che rendono impossibile, da un lato, l'abbattimento delle tariffe e, dall'altro, la presenza di altri vettori aerei in questo aeroporto. Quando si è tentato di consentire la presenza di altri vettori, l'Alitalia ha compiuto una serie di scelte operative — come l'organizzazione di voli che poi sono « scomparsi » non appena è svanito il pericolo — che hanno indotto quei vettori a ritirarsi. Anche il Codacons ha sporto una denuncia — alla quale mi unisco, in quanto ritengo giuste e fondate le tesi da esso sostenute — all'antitrust, chiedendo all'autorità garante della concorrenza e del mercato (che io sollecito a dare risposta) di valutare se i prezzi imposti dalla compagnia per le tratte andata e ritorno da Roma e Milano sullo scalo di Lamezia Terme configurino o meno un'ipotesi di abuso di posizione dominante, ove si confrontino tali tariffe con quelle applicate, sulle stesse tratte, per l'aeroporto di Reggio Calabria, dove è presente anche l'Air One. Si chiede anche di conoscere gli eventuali motivi per i quali di fatto è stata imposta l'esclusione di altre compagnie aeree dall'attività dello scalo di Lamezia Terme per le tratte suddette, sancendo di fatto questo monopolio, che noi contestiamo.

L'Alitalia gestisce in condizione di monopolio lo scalo di Lamezia Terme; impedisce ed ha impedito, anche con comportamenti, con scelte aziendali e con l'istituzione di tratte poi scomparse, che sullo scalo di Lamezia Terme vengano altre compagnie che hanno dichiarato di essere interessate, ma, per subalternità nei confronti dell'Alitalia, a condizione di non essere in concorrenza con la stessa.

D'altro canto, essa utilizza questa posizione dominante per imporre tariffe iugulatorie sulle persone (abbiamo citato i

casi specifici del costo dei biglietti) e sulle merci, tanto che se dovessero essere applicate le tariffe ordinarie per questo aeroporto, ne deriverebbe un prezzo che metterebbe completamente fuori mercato le merci calabresi, perché passeremmo dalle attuali 5-600 lire alle 2-3.000 lire del trasporto ordinario.

È ovvio che al riguardo noi chiediamo un impegno serio del Governo che ci permetta di aprire il tavolo di trattative tra il Governo, la regione Calabria e l'Alitalia.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

LUCA DANESE, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Le difficoltà che ancora si riscontrano nella fase iniziale del nuovo scenario del trasporto aereo che si è andato determinando a seguito del processo di liberalizzazione, in armonia con quanto disposto nell'ambito dell'Unione europea, se non è imputabile solo ad Alitalia, è sicuramente imputabile alla scarsa attitudine imprenditoriale nel settore del sistema dei trasporti aerei.

L'amministrazione ha affrontato questa situazione con proprie iniziative di liberalizzazione del trasporto aereo, per esempio, con il rinnovo di vari accordi aerei internazionali e bilaterali oltre che con il criterio della monodesignazione e con interventi sugli aeroporti, in modo da realizzare una gestione imprenditoriale che faccia aumentare non solo le entrate caratteristiche tradizionali, ma anche quelle d'altro genere, ad esempio commerciali, affinché si pongano in atto iniziative che possano attrarre più vettori. Anche al sud ora si stanno sviluppando nuove iniziative. La Calabria da tempo, per esempio, ha una compagnia aerea, la Minerva, con sede legale nella regione.

Dopo questa breve, ma doverosa premessa, preme comunque sottolineare, per quanto consta, che Alitalia ha, per il passato, mostrato una certa attenzione per il bacino di traffico calabrese.

Nei primi sette mesi di quest'anno, infatti, l'offerta di Alitalia sui collegamenti

fra il sud Italia e Milano è aumentata in modo considerevole. Rispetto allo stesso periodo del 1998, la compagnia ha offerto 164.600 posti in più e ha aumentato il suo trasporto di 27.800 passeggeri.

L'attuale operativo Alitalia prevede due voli giornalieri andata/ritorno Reggio Calabria-Malpensa e tre voli giornalieri andata/ritorno Lamezia Terme-Malpensa. Dal 31 ottobre, inoltre, con l'entrata in vigore dell'operativo *winter* 1999-2000, sono operativi altri collegamenti con il nord-Italia.

Il prezzo del biglietto per il volo Reggio Calabria-Roma a lire 99.000 (comunque ristretto ad un numero limitatissimo di circa dieci posti che è l'ultima classe, cioè quella che si chiude per prima in prenotazione) o la supervalutazione dei punti « mille miglia » fanno parte delle iniziative promozionali che Alitalia lancia sul mercato al fine di stimolare di volta in volta la domanda dei diversi bacini di utenza. Queste promozioni non coinvolgono al momento lo scalo di Lamezia Terme.

Il traffico sulla direttrice Roma-Lamezia Roma vede un coefficiente di occupazione del 75 per cento annuo che cala nei periodi invernali. Per esempio, nella settimana che va dal 15 al 21 novembre 1999, il coefficiente è stato del 66 per cento e non è ancora basso per introdurre, secondo Alitalia, tariffe promozionali scontate.

Sulla direttrice Reggio Calabria-Roma, invece, prendendo a riferimento la stessa settimana, il coefficiente di occupazione è del 56 per cento e nelle valutazioni Alitalia esso determina l'introduzione di alcune tariffe promozionali quali quelle sopracitate delle 99.000 lire.

Il traffico su Lamezia Terme per alcune tratte vede un aumento considerevole nel periodo aprile-ottobre e un ridimensionamento negli altri mesi.

L'aeroporto di Lamezia Terme ha sviluppato contatti con molte compagnie aeree le quali, però, non hanno ritenuto alle condizioni attuali di includere Lamezia Terme nei propri operativi. Già per il passato, l'amministrazione si era fatta promotrice di incontri fra i vertici aero-

portuali di Lamezia Terme ed Alitalia, che evidentemente non si concretizzarono in maniera soddisfacente per l'aeroporto. Insisteremo comunque in questi tentativi di pervenire ad un accordo migliore, pur essendo a conoscenza di un notevole contenzioso economico in atto tra l'Alitalia e la società di gestione dell'aeroporto (la Sacal).

La regione Calabria, per il passato, aveva intrapreso iniziative con vettori, anche stranieri, per collegamenti sugli aeroporti calabresi, ma queste iniziative non hanno avuto un buon esito finale. Alcuni vettori operano sugli aeroporti solo nei periodi estivi: è il caso di Air Europe, che in estate volava il sabato e la domenica da Lamezia su Malpensa. In presenza di aumenti di *charge* aeroportuali, o quanto meno di alcuni livelli tariffari, le compagnie aeree non possono certamente ridurre le loro tariffe. Stiamo pertanto seguendo attentamente lo sviluppo delle possibilità operative e cercando di individuare gli strumenti per ottenere tariffe più basse, che però, comunque, sono ormai e soprattutto determinate dal mercato.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di replicare.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, devo manifestare la mia solidarietà al sottosegretario Danese, perché, in quanto rappresentante del Governo italiano, è stato costretto da una prepotente compagnia, che è ancora sotto il controllo del tesoro, a leggere la risposta che ci ha dato. In effetti, il sottosegretario ci ha elencato i voli esistenti e sul problema del costo ci ha sostanzialmente detto che, siccome sullo scalo di Lamezia Terme si vola troppo e ci sono troppi clienti, non si possono applicare le tariffe promozionali che si offrono dove la gente non vola, per sollecitarla appunto a volare.

La colpa di Lamezia Terme, quindi, sarebbe quella di offrire all'Alitalia tratte con una utilizzazione media del 75 per cento: probabilmente, dopo la tratta Ro-

ma-Milano, quelle che interessano Lamezia Terme sono le tratte più frequentate e significative dal punto di vista dei guadagni per l'Alitalia. Questa, dunque, viene ritenuta dall'Alitalia una risposta ai problemi che solleviamo? Tutto ciò ci lascia oggettivamente sconcertati. La risposta è paradossale perché, d'altro canto, pur essendo giuste le considerazioni sulla liberalizzazione, l'Alitalia, con comportamenti inequivoci, non ha permesso che altre compagnie e vettori (compreso quello calabrese) potessero operare su Lamezia Terme, nonostante tutti gli sforzi, inclusi quelli meritori compiuti dalla Sacal.

I rappresentanti di quest'ultima hanno infatti dichiarato: «Tale situazione comporta per il nostro aeroporto una limitazione di traffico, nonché un deterrente verso altri vettori, i quali avrebbero più volte manifestato l'interesse ad attivare queste tratte, purché non in concorrenza con Alitalia, la quale le occupa parzialmente nel corso dell'anno proprio per impedirne l'esercizio giornaliero e continuativo ad altri vettori». La Sacal si riferisce ai voli che l'Alitalia attiva per un giorno, o per alcuni giorni, alla settimana o al mese, diretti a Torino, Bologna, Firenze, voli che hanno una certa cadenza occasionale proprio per coprire la tratta ed impedire che possano operare altre compagnie, che pure lo hanno richiesto.

Il vero problema è che l'Alitalia controlla sostanzialmente tutto il mercato, anche delle altre compagnie e, se qualche compagnia non è controllata dall'Alitalia, deve raggiungere un accordo con l'Alitalia oppure viene «strozzata»: l'Alitalia, infatti, è in grado di mettere in atto tutti gli strumenti possibili (politiche aziendali, tariffarie eccetera) per influenzare un piccolo vettore. Quindi, a conclusione di questo breve dibattito, che comunque riguarda un problema importante per la mia regione, avanziamo la richiesta all'autorità antitrust di condurre un'indagine sul comportamento dell'Alitalia a Lamezia Terme negli ultimi anni. Occorre verificare se ciò sia possibile, dal momento che è stata liberalizzata la scelta di insedia-

mento per le compagnie. È necessario, poi, valutare se la condizione di monopolista permetta all'Alitalia, su base di queste risibili motivazioni, di imporre prezzi che altrove non vengono praticati e che, addirittura, diventano una minaccia per lo sviluppo della regione. In conclusione, mi ritengo assolutamente insoddisfatto della risposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

(Danneggiamento di alloggi destinati a famiglie colpite dall'alluvione del 1972-1973 nel comune di Nardodipace-Vibo Valentia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Soriero n. 2-02074 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Soriero ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, l'interpellanza sollecita una risposta del Governo in relazione ad un fatto molto grave avvenuto nella notte tra sabato 13 e domenica 14 novembre 1999 in Calabria, in provincia di Vibo Valentia, precisamente nel comune di Nardodipace, lo stesso che ogni anno le statistiche dell'ISTAT indicano come il più povero d'Italia. Esso è stato colpito più volte, assieme ad altri della zona, da terribili alluvioni (nel 1951, nel 1972-1973) ed è diventato il simbolo, in Calabria, della volontà di ricostruzione e di rinascita per evitare l'abbandono delle zone interne e la ripresa in massa dei flussi migratori, nonché per tentare di consolidare un radicamento delle popolazioni su un territorio difficile ed insidiato. Esso è insidiato dalle calamità naturali e anche, terribilmente, da quella calamità che in Calabria si chiama 'ndrangheta: la mafia, con le sue presenze inquietanti in più punti della regione ed anche in questa zona. Si tratta della mafia delle Serre, la mafia dei boschi, che, ad ogni costo, vorrebbe impedire gli spazi di rinascita che, invece, coraggiosamente i cittadini del citato comune e di quelli della zona, gli

amministratori, i sindaci impegnati alla guida delle comunità locali hanno caparbiamente inteso rilanciare.

Segnaliamo il problema attraverso un'interpellanza urgente perché riguarda compiti di polizia, rispetto ai quali chiediamo di conoscere le valutazioni del Governo, chiedendo che vi sia un più diffuso e attento presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine.

La vicenda in sé è grave perché, in una sola notte, sono stati devastati ben 44 alloggi facenti parte di un complesso di 104 residenze spettanti alle famiglie colpite e che, tra pochi giorni, avrebbero dovuto essere consegnate. Dopo oltre 25 anni dalla calamità naturale, dopo tante iniziative di lotta, tese a superare ostacoli, ritardi burocratici, insensibilità e complicazioni, gli alloggi erano stati realizzati ed era già stata fissata la data di consegna, vale a dire il prossimo 29 novembre. Quell'atto è grave perché, danneggiando gli alloggi, impedisce a 44 famiglie di prendere possesso di un bene che lo Stato ha il dovere di consegnare; inoltre è grave perché intende rilanciare un messaggio tipicamente mafioso, vale a dire indurre le persone alla rassegnazione e far credere loro che, al di là delle solenni dichiarazioni dei rappresentanti dello Stato, in quella zona può comandare la mafia, tanto la situazione non cambia, la rinascita è difficile e, quindi, è meglio andarsene.

Ecco perché abbiamo voluto segnalare al Governo l'esigenza di una risposta forte in merito all'episodio, accertando ogni responsabilità e stroncando ogni collusione in quanto nel territorio di quel comune e di altri vicini si registra ancora un'inquietante presenza di nuclei mafiosi, peraltro già individuati e colpiti dalle forze dell'ordine e all'attenzione di importanti indagini della magistratura. Noi chiediamo però che gli organi dello Stato vadano fino in fondo e accertino ogni responsabilità per liberare quel territorio da queste presenze inquietanti.

Riteniamo inoltre che lo sforzo positivo compiuto attraverso la collaborazione dei diversi livelli istituzionali (il comune di

Nardodipace, la regione Calabria e i ministeri competenti a livello nazionale) dimostri l'impegno concreto dello Stato a non ignorare la volontà di rinascita di quelle popolazioni e ad incoraggiare la decisione di non abbandonare quelle zone attraverso la tutela dell'ordine pubblico e la promozione dello sviluppo. In quella zona, proprio per iniziativa dei sindaci, sono stati predisposti dai comuni e dalle comunità montane importanti progetti, proposte di patti territoriali, tutte iniziative all'attenzione del Ministero del bilancio e della regione Calabria per l'utilizzo dei fondi europei. Chiediamo che il Governo, come altre volte ha già solennemente annunciato, si riproponga con forza questo impegno ad ambedue i livelli, per combattere la mafia e per garantire nuove condizioni di lavoro e di sviluppo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondo all'interpellanza urgente dell'onorevole Soriero, relativa ad un grave episodio di vandalismo compiuto nei giorni scorsi nel comune di Nardodipace e che ha avuto larga eco sugli organi di informazione.

Nella notte del 14 novembre scorso ignoti hanno danneggiato 44 alloggi, ubicati nella contrada Ciano di quel comune, che sono stati realizzati dalla regione Calabria a seguito dell'alluvione del 1972-73, nell'ambito di un programma di trasferimento dell'abitato previsto da specifiche leggi regionali. I vandali, dopo aver forzato porte e finestre, si sono introdotti negli appartamenti, distruggendo sanitari e vetri e danneggiando porte e finestre.

I danni, allo stato non quantificati, sono ingenti. Sono in corso indagini da parte del commissariato di pubblica sicurezza di Serra San Bruno, della stazione dei carabinieri di Nardodipace, che si avvale del supporto degli organi investigativi della compagnia del comando provinciale. Le indagini si orientano al momento sull'ipotesi dell'azione vandalica

attuata per contestare i criteri di assegnazione. Non si esclude tuttavia che vi sia la sussistenza di tentativi di estorsione in danno della ditta appaltatrice dei lavori.

Le case danneggiate fanno parte di 104 alloggi recentemente ristrutturati, che il comune avrebbe dovuto consegnare agli aventi diritto nell'ambito di una manifestazione pubblica appositamente organizzata con la prevista partecipazione del sottosegretario, onorevole Minniti.

L'episodio ha registrato la pronta e ferma reazione degli organi istituzionali. Il presidente della regione, insieme al vicepresidente e all'assessore regionale ai lavori pubblici, si è subito recato sul posto per avere diretta cognizione dei danni provocati. La regione ha dato mandato alla ditta appaltatrice per riparare i danni. L'amministrazione comunale ha deciso di prendere immediatamente in carico i rimanenti 60 alloggi non danneggiati che a giorni saranno consegnati agli aventi diritto. Nel contempo saranno accelerati i lavori in corso sugli altri 36 alloggi ubicati in contrada Ciano. Entro sei mesi, inoltre, saranno pronti per la consegna anche gli alloggi costruiti nella frazione Cassari, a completamento del programma di trasferimento dell'abitato mediante la costruzione di circa 250 nuovi alloggi.

È stata mantenuta ferma la data del 29 novembre prossimo venturo per la manifestazione già prevista che ovviamente assumerà un carattere simbolico e soprattutto vuole essere un'ulteriore manifestazione di sostegno alla comunità di Nardodipace.

È stato convocato immediatamente dal prefetto di Vibo Valentia, il 15 novembre scorso, presso la sede del municipio, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, cui hanno partecipato il presidente dell'amministrazione provinciale ed i sindaci di Vibo Valentia e di Nardodipace, con la presenza del presidente della regione e degli altri esponenti regionali e provinciali. Si è deciso di procedere all'immediata riparazione dei danni causati e, per evitare il ripetersi di

episodi analoghi, si è deciso di attuare un servizio continuativo di vigilanza delle forze di polizia sugli immobili interessati, fino alla consegna. Si è stabilito, inoltre, di intensificare il servizio di controllo del territorio anche ricorrendo all'impiego di reparti speciali.

Mi permetto, infine, una sola considerazione politica. La criminalità, che già di per sé è un fenomeno inaccettabile in un paese civile, laddove interferisca — così come accade nel Mezzogiorno — con i percorsi di sviluppo e con la volontà di una società impegnata nel riscattarsi da un passato difficile, è ancora più intollerabile. In questo senso, il Ministero dell'interno è vicino a quanti operano per garantire lo sviluppo di quella terra ed è anche presente anche con proposte in materia di sicurezza, che vogliono accompagnare quel percorso. Vogliamo che si senta la solidarietà e la presenza fisica delle risorse umane e tecniche dell'amministrazione della pubblica sicurezza a fianco di quanti vogliono costruire un percorso legale e di sviluppo nella terra di Calabria e in tutto il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Soriero ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia soddisfazione per la risposta del Governo, in particolare per quanto riguarda gli aspetti più specifici relativi ai gravi fatti avvenuti nel comune di Nardodipace nella notte tra sabato 13 e domenica 14 novembre. Vorrei, inoltre, esprimere il mio apprezzamento sulle dichiarazioni del sottosegretario Sinisi in relazione ai compiti, alla linea e all'impegno del Governo rispetto al Mezzogiorno. Sono necessarie politiche per lo sviluppo e di tutela dell'ordine pubblico, che possano inviare un messaggio positivo a partire dalle realtà più difficili e più deboli.

Relativamente ai danneggiamenti che hanno bloccato l'utilizzo immediato dei quarantaquattro alloggi di nuova costruzione, sottolineiamo l'esigenza che quanto già posto in essere dal Governo venga

perseguito fino in fondo. Si può pensare a tentativi di estorsione nei confronti della ditta che ha realizzato i lavori di costruzione di quegli alloggi; dunque, tali tentativi di estorsione vanno stroncati. Allo stesso tempo, la riparazione dei danni, assicurata con tanta sensibilità da parte degli organismi competenti della regione Calabria, deve portare alla conclusione di quella che io definisco la fase di emergenza postalluvionale. Quei lavori si sono prolungati per troppi anni, forse nell'illusione da parte di elementi negativi della delinquenza organizzata di poter condizionare, di volta in volta, un cantiere i cui lavori non avrebbero mai dovuto essere formalmente completati. Invece, l'aspetto più positivo consiste nel fatto che, sia pure a distanza di venticinque anni, i lavori sono finalmente conclusi.

Quanto ha affermato il sottosegretario Sinisi, a proposito dei nuovi alloggi che saranno completati e consegnati in tempi brevissimi, ci conforta e ci induce a ritenere che la fase dell'emergenza stia davvero per concludersi. Ciò presuppone il massimo in termini di impegno e di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e presuppone il controllo del territorio — come il sottosegretario ha affermato — anche attraverso reparti speciali. Ciò è importante, in quanto si tratta di zone molto isolate, nelle quali i percorsi tra una comunità e l'altra sono molto rischiosi. Si tratta, in sostanza, di un'area assai difficile. È molto importante, dunque, che la presenza delle forze dell'ordine sia organizzata al meglio dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

Nell'esprimere un apprezzamento per quanto le forze dell'ordine stanno già compiendo in Calabria e in quell'area, chiediamo — relativamente all'ipotesi di una dislocazione fissa delle forze dell'ordine — una riflessione attenta per valutare insieme agli organismi competenti quale possa essere il miglior presidio su quel territorio, che è debole ma non rassegnato. Voglio sottolineare lo sforzo che è in atto, come ho già detto, da parte di tanti cittadini, di piccoli imprenditori, di artigiani, di giovani che hanno promosso

e organizzato cooperative di valorizzazione turistica, di valorizzazione delle risorse del bosco, dell'ambiente, e così via. Vi sono tante iniziative ancora allo stato embrionale che hanno bisogno di un incoraggiamento molto forte.

Non passa, quindi, il disegno della mafia, che vorrebbe comunità locali ripiegate su se stesse, rassegnate e impaurite. Vogliamo che vada avanti il messaggio positivo dello Stato democratico secondo cui è possibile la rinascita, sostenuta dallo stesso Stato democratico, di quei cittadini e di quelle collettività.

(Modalità di copertura delle spese per l'organizzazione del vertice internazionale di Firenze del 21 novembre 1999)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Vito n. 2-02092 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

L'onorevole Marzano, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO MARZANO. Spero che il Presidente del Consiglio ed i ministri cui è rivolta la nostra interpellanza vorranno scusare la curiosità che ha suscitato in noi il cosiddetto *summit* di Firenze, una curiosità relativa ai costi di quel *summit* ed a chi li abbia pagati. È una curiosità di cui non abbiamo tutta intera la colpa, anzi, avremmo preferito non occuparci di quel *summit*, tenuto anche conto dei suoi risultati, così modesti. Abbiamo infatti sentito tante di quelle banalità, abbiamo constatato così tante contraddizioni e divergenze tra i rappresentanti della sinistra, che proprio non valeva la pena di occuparsene. Cercavano la terza via, ma, forse perché erano a Firenze, si può ben dire che « la sinistra via era smarrita ».

Allora, perché la nostra curiosità? La risposta è che abbiamo appreso alcune cose di straordinaria gravità ed enfasi sull'organizzazione e sul costo di quel *summit*; le abbiamo apprese dalla stampa e dalle agenzie, che però hanno riportato soltanto comunicati formulati da uffici della Presidenza del Consiglio. Così ab-

biamo saputo, nei giorni immediatamente precedenti l'incontro di Firenze e per bocca del consigliere politico del Presidente del Consiglio, Claudio Velardi, che la sua organizzazione avrebbe comportato « 2 mila linee telefoniche e 300 allacci Internet, 200 hostess, 540 interpreti, 100 tecnici, 6 sponsor, 700 giornalisti accreditati, 500 invitati al seminario di domenica in palazzo Vecchio, 20 ambulanze, 20 auto blindate e 100 auto per il servizio navetta degli ospiti ». Inoltre abbiamo appreso dal comunicato ANSA del 19 novembre che « In una città come Firenze, di 350 mila abitanti, tra sabato e domenica » ci sarebbe stato « un addetto armato delle forze dell'ordine ogni 100 abitanti. Le cifre fornite da Velardi per le forze dell'ordine italiane parlano di 2.200 poliziotti, 650 carabinieri e 100 finanziari, oltre a vigili del fuoco, vigili urbani ed unità specializzate ».

Insomma, si è trattato di un'iniziativa imponente e costosa. Noi non avremmo nulla da ridire se si fosse trattato di una conferenza intergovernativa, del genere del G8, oppure di una conferenza tenutasi su iniziativa di organismi internazionali cui l'Italia aderisce, come l'ONU o la NATO. Non di questo, però, si è trattato. Conferenze di quel tipo avrebbero visto la partecipazione di tutti i governi, senza discriminazioni circa il loro colore politico, invece a Firenze i partecipanti erano stati accuratamente selezionati proprio sulla base di un'appartenenza politica — magari solo presunta — ad un comune orientamento politico.

In altre parole, a Firenze c'è stato un incontro di natura partitica. Su ciò non si può dubitare e lo stesso consigliere politico del Presidente del Consiglio, Velardi, si è premurato di precisare: « Si tratta di un evento che non ha — questo è il punto — carattere ufficiale ».

Che fosse un incontro tra partiti — o tra rappresentanti di partiti — è confermato dai contenuti dei discorsi e dai commenti suscitati. Negli interventi il tema centrale era costituito dal ruolo dei partiti di centro-sinistra. Lo ripeto: dei partiti.

Su *la Repubblica* del 22 novembre, Polito scrive che a Firenze è nato il « bozzolo della nuova Internazionale ». Curzio Maltese ha ricordato la partecipazione, sue le parole, « del giullare dell'epoca Roberto Benigni », che non avrebbe certo potuto partecipare ad una seria conferenza intergovernativa, nonché « il contingente di sicurezza leggermente inferiore a quello dello sbarco in Normandia ». Infine, sul *Corriere della Sera* dello stesso giorno, Ennio Caretto ha scritto: « Qualcuno ha rimproverato alla Casa Bianca, che da otto giorni si porta dietro centinaia di persone, di avere speso i soldi dei contribuenti americani per un evento che non riguarda lo Stato americano, ma un singolo partito ».

Noi muoviamo lo stesso rimprovero e le stesse legittime critiche al Presidente del Consiglio. Se quel *meeting* non era ufficiale, non era governativo, ma era di partito, chi e perché ha sostenuto le spese, sicuramente ingenti, di tutta quella che, come dicevano i napoletani ai tempi dei Borboni, è stata una « inutile ammuina » (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) ?

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il seminario internazionale « Il riformismo nel XXI secolo », svoltosi a Firenze il 20 e il 21 novembre 1999 è stato promosso dall'Istituto universitario europeo e dalla Law school della New York university in collaborazione con CESPI, IAI, e ISPI. Le istituzioni accademiche e gli istituti di ricerca hanno definito i contenuti ed il programma di lavoro del seminario. Tutti gli aspetti organizzativi, logistici e di bilancio sono stati coordinati dalla società OIC di Firenze. Le sponsorizzazioni hanno garantito la copertura dei costi del seminario e le prestazioni di servizio necessarie per il buon funzionamento di un evento internazionale.

In modo più specifico, i costi, ad esempio, della cena di apertura a Villa La Pietra sono stati coperti da sponsor americani della New York university (in particolare, Dwight Oppenheimer). I costi ed i servizi necessari per lo svolgimento del seminario di domenica sono stati coperti, invece, da sponsor italiani (Banca toscana, Cassa di risparmio di Firenze, ENI, Telecom, ENEL e FIAT).

A nessuno sfugge che la natura dell'evento, ripreso in diretta dalle maggiori televisioni del mondo ... (*Commenti del deputato Vito*). Onorevole Vito, se avrà la pazienza di ascoltare tutta la risposta all'interpellanza, troverà probabilmente soddisfazione ai quesiti posti da lei e dal collega Marzano.

Come dicevo, a nessuno sfugge che la natura dell'evento — ripreso in diretta dalle maggiori televisioni del mondo — e l'autorevolezza degli ospiti hanno rappresentato anche la conferma della proiezione internazionale delle grandi imprese sponsor dell'iniziativa.

A tale proposito va ricordato che la natura privata del rapporto intercorso tra i diversi soggetti organizzatori del seminario e le aziende non coinvolge in alcun modo le competenze proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri. È noto altresì che le imprese adottano diverse procedure interne per deliberare le spese. Pertanto, risulta assai difficile poter rispondere se una specifica sponsorizzazione viene decisa dal consiglio di amministrazione, che generalmente delibera i singoli *budget* annuali, o dal top management. Diverse aziende fiorentine, note in tutto il mondo, hanno voluto offrire doni ai numerosi ospiti e alle loro consorti (cravatte, ombrelli, *foulard*, porcellane, libri), quale segno di ospitalità.

Per lo svolgimento dell'evento seminariale, in ogni caso, nessun onere è gravato sul bilancio pubblico.

La società OIC sta predisponendo in questi giorni il bilancio consuntivo delle spese sostenute per la giornata del 21 novembre scorso.

Gli uffici del cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri e del

Ministero degli esteri hanno curato l'incontro bilaterale tra il Presidente brasiliano Fernando Cardoso e l'onorevole Massimo D'Alema, cui hanno partecipato anche il ministro Lamberto Dini e il ministro Piero Fassino.

A cura del cerimoniale della Presidenza si è altresì svolto l'incontro bilaterale tra il Presidente statunitense William Jefferson Clinton e l'onorevole Massimo D'Alema.

Pertanto esclusivamente le spese per questi incontri ufficiali di Governo, svoltisi parallelamente al seminario, sono gravate sulla Presidenza del Consiglio, in particolare sul capitolo 1134.

Gli onorevoli Vito, Marzano e Rivolta chiedono inoltre informazioni circa le misure adottate per garantire la massima sicurezza per gli ospiti e per la città di Firenze.

Gli interpellanti sanno che per ogni evento organizzato nel nostro paese, dai grandi concerti alle partite di calcio, dai congressi di partito alle manifestazioni politiche, sindacali o istituzionali, si predispongono adeguate misure tese a garantire la serenità e la sicurezza di tutti i cittadini.

Poiché al vertice hanno partecipato Capi di Stato e di Governo di alcuni tra i paesi più significativi sulla scena mondiale, gli organi preposti alla sicurezza hanno dovuto disporre tutte le misure di tutela tradizionalmente previste per queste cariche.

Bisogna poi precisare che nei giorni in cui si è svolto il vertice, a Firenze si è tenuto un convegno sulla legalità con la partecipazione di magistrati e politici (cito tra gli altri Caponnetto, Caselli, il senatore Di Pietro), un concerto del cantante Jovanotti, una manifestazione del movimento dell'onorevole Rauti nonché la partita di campionato Fiorentina-Perugia.

Pertanto i 2.020 uomini in più della sicurezza (e non 3 mila come si dice nell'interpellanza) presenti a Firenze non erano impegnati solamente per il *summit*.

A tale riguardo do l'informazione ufficiale relativa al personale inviato di rinforzo alla questura di Firenze e agli

altri organi preposti alla sicurezza: 40 unità della Guardia di finanza; 650 dell'Arma dei carabinieri e 1.330 della Polizia di Stato.

Inoltre, come sempre accade, ciascun leader straniero è accompagnato dagli uomini della propria sicurezza. Pertanto gli uomini dei servizi di sicurezza statunitensi tutelavano il Presidente William Jefferson Clinton e la sua delegazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Marzano, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ANTONIO MARZANO. Debbo constatare con dispiacere che nella risposta che ho appena sentito da parte del sottosegretario alla nostra interpellanza non ci sono informazioni aggiuntive rispetto a quelle contenute in comunicati stampa della Presidenza del Consiglio del 23 novembre scorso. Con riferimento ad alcuni di questi comunicati ci sono però alcune contraddizioni. Tra l'altro le cifre sulle forze dell'ordine, che sono state corrette nella risposta del sottosegretario, erano quelle fornite dal consigliere Velardi (consigliere politico del Presidente del Consiglio)...

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Io ho i dati ufficiali; mi attengo ai dati ufficiali e non ai comunicati stampa!

ANTONIO MARZANO. Ho qua i testi! Ripeto, ho qua i testi! Mi dispiace, ma li ho sottomano, glieli posso mostrare: in essi si parlava di migliaia di poliziotti, senza alcun riferimento alle occorrenze di altri convegni da lei citati, contestuali al *summit*. Bisogna che ci si metta d'accordo all'interno della Presidenza del Consiglio!

La nota di palazzo Chigi, confermata nella risposta odierna, dichiara in modo assolutamente sibillino che « a carico del bilancio dello Stato vi sono state solo le spese relative agli incontri ufficiali che il Presidente del Consiglio ha tenuto parallelamente ai lavori della conferenza sui temi internazionali di natura bilaterale ».

Volete farci credere che la Presidenza del Consiglio non abbia partecipato in alcun modo all'organizzazione del *meeting*? E che Clinton, Blair, Schroeder, Jospin e gli altri abbiano aderito ad un invito di privati e abbiano lasciato i propri impegni governativi senza una lettera, una corrispondenza, una telefonata, una sollecitazione della Presidenza del Consiglio? E anche ammesso questo, quanta è stata la spesa a carico del bilancio dello Stato per gli incontri bilaterali?

In comunicati precedenti il consigliere politico del Presidente del Consiglio aveva affermato che, a parte le spese sostenute dagli sponsor, è stato utilizzato solo 1 miliardo e 300 milioni di lire, senza tener conto delle spese relative alle imponenti misure di sicurezza adottate. Ammesso che fosse questa la cifra o che fosse anche molto inferiore, è serio sostenere che vi sia stato un costo specificamente attribuibile agli incontri postprandiali dell'onorevole D'Alema, cioè che le conversazioni parallele al *meeting* abbiano comportato un costo aggiuntivo rispetto a quello del *meeting* stesso? Tutto questo non mi pare serio!

Vi è poi il problema degli sponsor. Nella nota della Presidenza del Consiglio dei ministri vengono citati alcuni istituti di studio, tra i quali l'istituto universitario di Firenze e un altro istituto addetto alla formazione dei candidati alla carriera diplomatica. Credo che già si possa dubitare della coerenza esistente tra quel *meeting* e gli obiettivi statuari di tali istituti; ma questo è il meno, naturalmente!

Sottolineo che tra gli sponsor vi erano sia l'ENI sia l'ENEL, che sono enti a capitale pubblico rispettivamente per il 40 per cento e per il 60 per cento. Con quale finalità questi ultimi hanno partecipato al finanziamento del *meeting* di Firenze? Per fini pubblicitari? Pensavano, cioè, di poter raffinare qualche barile in più di petrolio o di vendere qualche chilowattora in più di energia grazie ai soldi spesi per un *meeting* partitico a Firenze?

Vi sono, dunque, molte cose che non quadrano in tale vicenda, che mi spingono

a dichiararmi totalmente insoddisfatto della risposta fornita alla nostra interpellanza dal sottosegretario Montecchi.

La verità è che, con soldi pubblici, si è finanziato un evento mediatico; ma né la legge di contabilità di Stato né il codice civile per le società private prevedono l'uso di risorse allo scopo di consentire all'onorevole D'Alema di apparire in televisione al fianco di personalità internazionali certamente di rilievo!

Al Presidente del Consiglio ci permettiamo di dire che non si diventa statisti con questi eventi mediatici, ma dimostrando sobrietà di comportamenti, rispetto per i soldi dei contribuenti e, nelle risposte alle interpellanze parlamentari, rispetto per il Parlamento e per l'intelligenza dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

(Normativa in materia di riduzione del costo dei combustibili per il riscaldamento nelle zone più fredde)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Manzini n. 2-02054 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Olivieri, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, con l'interpellanza urgente che reca per prime le firme dei colleghi Paola Manzini e Sergio Sabattini, il gruppo dei DS intende sottoporre una serie di questioni al Governo per fare in modo che il provvedimento al quale facciamo riferimento (sicuramente meritorio, ed atteso da decenni dal nostro paese; quindi, va a merito di questo esecutivo e della maggioranza che lo sostiene il fatto di averlo proposto) non possa diventare — per questioni di applicazione pratica e quindi, in conseguenza della normativa stessa — fonte di qualche iniquità e che quindi non abbia tutto il successo che esso sicuramente merita. Mi riferisco all'articolo 8, comma 10, lettera c), del collegato alla finanziaria n. 448 del 1998, che prevede

la riduzione di lire 200 al litro del prezzo del gasolio per riscaldamento e di lire 258 per chilo di gas di petrolio liquefatti per i cittadini residenti nei comuni compresi nella zona climatica F e nei comuni non metanizzati della zona climatica E, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993. A seguito di quella norma, che è meglio conosciuta come la *carbon tax* si demandava ad un apposito regolamento la sua effettiva applicazione. Il Governo ha approvato quel regolamento con il decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre di quest'anno. Tale normativa prevede, tra l'altro, che questo beneficio abbia decorrenza dal giorno stesso in cui è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il testo del provvedimento collegato alla finanziaria, la legge n. 448 del 1998.

Con una successiva circolare il Ministero delle finanze ha indicato quali debbano essere le metodologie poste in essere da parte del beneficiario per poter direttamente usufruire in modo retroattivo (quindi nel periodo intercorrente tra il 16 gennaio e il 19 novembre) della riduzione del prezzo del gasolio e dei gas di petrolio liquefatti.

In buona sostanza, il Ministero ha disposto che coloro i quali avevano fatto rifornimenti nel periodo temporale che ho ricordato dovessero presentare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, nella quale dichiarare di aver effettuato il rifornimento chiedendo quindi di usufruire del beneficio.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1999 riportava anche un decreto ministeriale nel quale si andavano ad individuare i comuni ricadenti nelle zone climatiche E non metanizzate.

A seguito sia della ottimale e quindi valida previsione di efficacia dal 16 gennaio, sia del decreto ministeriale che individua i comuni della zona climatica E non metanizzati, sono sorti dei problemi. Peraltro una questione — che poi spiegherò ulteriormente — è sorta anche perché nel provvedimento legislativo (di cui quindi non va fatto carico al Governo),

all'articolo 8, comma 10, lettera c), si prevedeva che la riduzione di 258 lire per chilo di gas di petrolio liquefatti fosse possibile per il gas distribuito con reti canalizzate.

Sostanzialmente, tre sono le questioni insorte. La prima è quella di una parziale o, diciamo così, arbitraria individuazione nel decreto ministeriale apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre di quest'anno dei comuni in zone climatiche E non metanizzate. Sono cioè molto frequenti sul nostro territorio, nelle zone che beneficiano di questo provvedimento, i casi in cui il comune che ospita il municipio è metanizzato, mentre le innumerevoli frazioni che fanno parte di quello stesso comune non lo sono e, quindi, non possono beneficiare del provvedimento.

Un'altra questione riguarda le reti canalizzate, nel senso che vi sono difformità interpretative. Soprattutto, però, è stata forse posta in essere una forma d'iniquità in quanto sul territorio è diffusa l'utilizzazione per riscaldamento di gas di petrolio liquefatto attraverso il famoso « bombolone ». In sostanza, in determinate zone avremo che coloro i quali utilizzano per il riscaldamento gas distribuito con rete canalizzata possono beneficiare dello sconto, mentre quanti impiegano il GPL in bombola non possono farlo e quindi sono discriminati.

A questo proposito vi è già stata un'iniziativa legislativa. Ricordo a me stesso — ma sono convinto che il sottosegretario ne sia ampiamente al corrente — che per cercare di venire incontro a questa situazione nell'ambito della legge finanziaria, che ha già avuto la prima lettura da parte del Senato, si è prevista l'estensione del beneficio in questione anche alla fattispecie del GPL in bombola, però con decorrenza 1° gennaio 2001, ossia non dal prossimo anno, ma dal successivo.

La X Commissione (Attività produttive), nella propria relazione sul disegno di legge finanziaria, con un emendamento a firma degli onorevole Mussi e Manzini, ha

proposto che il beneficio venga fatto decorrere non dal 1° gennaio 2001 ma dal 1° gennaio 2000.

Signor sottosegretario, ci rivolgiamo a lei per avere chiarezza e contezza sui quesiti che abbiamo posto, convinti che si possa intervenire sia in ambito legislativo, per eliminare la forma di iniquità che ho appena illustrato, sia in ambito amministrativo, con interventi di carattere regolamentare; infatti, tra l'altro, molti nostri concittadini non sono riusciti a presentare la dichiarazione sostitutiva di atto notorio entro il termine previsto dal regolamento, ossia entro il 19 novembre di quest'anno, e quindi non potrebbero ottenere il beneficio previsto per le forniture intercorrenti tra il 16 gennaio e il 19 novembre 1999.

Proprio al fine di sanare tali situazioni, che sicuramente non dipendono da ignoranza, negligenza o superficialità dei nostri concittadini beneficiari dell'agevolazione prevista, chiediamo al Governo una risposta in merito.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, l'articolo 8, comma 10, della legge n. 448 del 1998 ha inteso limitare la concessione dell'agevolazione sui consumi di gasolio e GPL, distribuito a mezzo di reti canalizzate, solo ai comuni di fascia climatica E, dove, in assoluto, risulti assente la distribuzione di gas metano, oltre, naturalmente, ai comuni di fascia F. Ne consegue, quindi, che qualora alcune porzioni o frazioni del territorio comunale siano servite dalla rete di distribuzione del gas metano, il comune è escluso dall'ambito di applicazione del citato beneficio per i motivi che indicherò.

Anzitutto, affinché risulti economicamente conveniente, la metanizzazione è un processo che tende a coinvolgere il maggior numero di utenze possibili, nonché il maggior volume possibile di

consumi energetici sul territorio; quando in un comune è attivata la distribuzione di gas metano, pertanto, bisogna presumere, fino ad evidente prova contraria, che la maggior parte dei cittadini di quel comune è già collegata o è facilmente in grado di collegarsi con la rete esistente, con la conseguente possibilità di usufruire dei vantaggi connessi all'uso del metano.

Va specificato, inoltre, che nel corso dell'esame del disegno di legge, divenuto poi la legge di cui stiamo parlando, era stata avanzata la possibilità di estendere il beneficio anche alle frazioni non metanizzate dei comuni di fascia E metanizzati; in questo caso, da verifiche fatte, risulta che sarebbero stati interessati tutti i 3.905 comuni italiani di fascia E. Tuttavia, per evitare la dispersione in così tanti rivoli del gettito destinato all'agevolazione, nella sua autonomia il legislatore ritenne di non dover estendere il beneficio della riduzione del costo del riscaldamento a tutti i comuni appartenenti alla fascia.

Preciso, inoltre, anche in merito alle questioni connesse con la classificazione dei comuni parzialmente metanizzati, che il Consiglio di Stato, in sede di espressione del parere sul regolamento, ha espresso l'avviso che il predetto beneficio non poteva essere esteso ai residenti in abitati « non serviti da reti di metanizzazione, seppure situati all'interno di comuni raggiunti da tale rete ». Tutto ciò sia per la difficoltà di individuazione dell'esatto concetto di « abitato », sia perché non è possibile derogare alla prescrizione e ai criteri fissati dalla norma primaria, che parla espressamente ed esclusivamente di comuni.

Il collega ha rilevato, però, come tale interpretazione della norma abbia evidenziato una serie di difficoltà. In ordine alla fattispecie trattata finora, appare evidente che, anche sotto questo aspetto, vi è l'esigenza di intervenire sulla norma primaria, così come con riferimento al secondo problema posto, ossia al significato del concetto di « reti canalizzate ». A questo proposito, preciso che a tale definizione va data la più ampia valenza

tecnicamente possibile. Pertanto, per distribuzione mediante tali reti deve intendersi quella effettuata da un soggetto fiscalmente abilitato alla commercializzazione del gas di petrolio liquefatto che rifornisca, mediante una rete di tubazioni, una pluralità di utenti, ai quali sono fatturati i consumi in base alle letture dei contatori ubicati presso gli utenti medesimi.

Dall'applicazione della norma, come appare evidente, emergono quindi una serie di problemi. A questo proposito, faccio presente che è in corso una verifica dell'elenco dei comuni di fascia E, che hanno titolo alle agevolazioni previste dalla legge n. 448, al fine di ovviare ad eventuali omissioni e di dare corso tempestivo all'aggiornamento dell'elenco, escludendo quei comuni nei quali risultasse attivata la rete di metanizzazione nel corso del vigente anno.

In definitiva, per estendere il beneficio previsto dal già citato articolo 8 della legge n. 448 anche ai gas di petrolio liquefatti destinati ad alimentare serbatoi fissi, nonché per risolvere definitivamente il problema che evidenziavo nel primo punto della mia risposta, occorre l'emanazione di una norma primaria che integri le disposizioni vigenti. Come veniva ricordato, una parziale modifica alla norma è stata già introdotta nella finanziaria durante l'esame al Senato e il Governo è disponibile ad affrontare il problema nel corso della discussione della legge finanziaria alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzini ha facoltà di replicare.

PAOLA MANZINI. Ringrazio il sottosegretario Morgando per la risposta. D'altra parte, egli ha seguito i lavori relativi all'esame del testo della legge finanziaria presso la X Commissione della Camera e certamente ha ben presente la discussione e l'approvazione dell'emendamento, di cui è primo firmatario l'onorevole Mussi e che veniva ricordato prima dal collega Olivieri, volto ad anticipare, rispetto alla scadenza prevista del 1° gennaio 2000, quanto

disposto dal comma 4 dell'articolo 12 del testo approvato dal Senato.

Tuttavia, questo certamente non è sufficiente. Vorrei far presenti al sottosegretario, in particolare, due ordini di questioni: la prima sicuramente attiene ad un ulteriore impegno che andrà assunto nel corso dell'esame della legge finanziaria in Assemblea; l'altra, invece, potrà essere affrontata in sede di verifica del regolamento relativo alla definizione dei cosiddetti comuni non metanizzati di fascia E.

Prendo atto del parere del Consiglio di Stato, del quale il sottosegretario ha dato conto. Tuttavia, mi permetto di sottolineare come la norma in oggetto — cioè l'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge n. 448 del 1998 — faccia riferimento semplicemente ad una generica dicitura di « comune non metanizzato ». Evidentemente, il legislatore — mi esprimo in modo autocritico — non ha considerato attentamente la necessità di qualificare questa dicitura. Però, ciò non deve far dimenticare gli errori che sono stati sicuramente compiuti nella definizione dei comuni cosiddetti « non metanizzati » di fascia E, in quanto nell'elenco dei comuni metanizzati sono stati inclusi comuni che invece non sono tali, perché non si è ancora giunti all'appalto dei lavori.

Quindi, riterrei opportuno segnalare al Governo la necessità di intervenire con regolamento per verificare i casi di comuni che, in maniera improvida, sono stati inseriti tra quelli metanizzati all'interno dell'elenco allegato al regolamento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* nello scorso ottobre. Nel contempo, chiederei di rivedere anche il termine previsto, cioè la scadenza del 19 novembre.

Infatti, tale scadenza diventerebbe proibitiva per quei cittadini, quelle famiglie e quelle imprese che, invece, a legislazione vigente, hanno tutto il diritto di concorrere al beneficio previsto dall'articolo 8.

Il secondo ordine di questioni che attiene, invece, ad un ambito di tipo normativo, riguarda il concetto di comune metanizzato.

Signor sottosegretario, ci sono comuni parzialmente metanizzati posti in fascia E che per caratteristica orografica e per posizione geografica potranno sicuramente, in un breve volgere di tempo, qualora lo decideranno, consentire alla totalità dei loro cittadini l'allacciamento alla rete metanizzata. Tuttavia, ciò non vale purtroppo per tutti i comuni e soprattutto per quei piccoli comuni — che il sottosegretario conosce bene, venendo dalla realtà montana del Piemonte — che sono ubicati in zone montane, dislocati su un territorio molto vasto, in centri abitati qualificati come frazioni, ma che spesso hanno la stessa dimensione addirittura del capoluogo, e che per essere raggiunti agevolmente dalla rete di metanizzazione abbisognano ovviamente di investimenti e di investimenti molto più rilevanti di quelli previsti per comuni che si trovano in una fascia di pianura.

Occorre sicuramente — lo assumo anche come impegno personale — provvedere sin dalla discussione di questa finanziaria a precisare il carattere di comune metanizzato di fascia E che attualmente non è qualificato dalla normativa vigente. Secondariamente, occorre anticipare l'attuale previsione del testo del Senato del 1° gennaio 2001 portandolo al 1° gennaio 2000 per ricomprendere quelle realtà territoriali nelle quali i cittadini possono effettuare il rifornimento non attraverso la rete canalizzata, ma attraverso i depositi (cosiddetti « bomboloni »), anche qui richiamati.

Ritengo che questo sia decisivo per evitare una notevole iniquità; ci troveremo infatti di fronte a cittadini e ad imprese di serie A e B, cioè a coloro che possono beneficiare di questo provvedimento perché si trovano nella felice, ma occasionale, situazione di essere riforniti di combustibile attraverso la rete canalizzata e quelli che, invece, non sono in condizioni di farlo e quindi non possono beneficiare del beneficio che, lo ricordo, è stato introdotto per agevolare quella fascia della popolazione che si trova nelle zone climatiche più fredde del paese (questa è la *ratio* del provvedimento).